

Retrosce

MASSIMO NUMA

Gli antagonisti
si preparano
alla protesta

INo Tav di Torino e dintorni - difficile valutare quanti sono, nella realtà - vogliono emulare i «fratelli» valsusini e bloccare anche in città e nella cintura i sondaggi programmati dall'Osservatorio tecnico. E, com'era prevedibile, arrivano i primi segnali di una mobilitazione nazionale dei movimenti antagonisti.

I No Tav incassano la solidarietà di Idra, associazione ambientalista della Toscana: «Appoggiamo le iniziative dei No Tav per una mera questione di numeri: l'utilizzo dell'attuale ferrovia è pari al 38 per cento e quindi potrebbe venire tranquillamente incrementato; il debito pubblico ammonta a 1800 miliardi di euro e si continua a parlare di nuove Tav, pagate con i soldi solo pubblici». Così come avvenne nel dicembre 2005 quando in Valsusa si ritrovarono, uniti di fronte a polizia e carabinieri, gli autonomi livornesi, i padovani del Gramigna, gli anarchici di Genova, e anche di Roma e Napoli, le vicende del presidio di Susa sono puntualmente riportate sull'home page dei Nodalmolin di Vicenza; «solidarietà» dai No Tav di Genova, che hanno persino adottato (e tradotto) in dialetto il classico «A sarà dura». L'operazione per sabotare i sondaggi a Torino verrà definita, in tutti i dettagli, dopodomani nell'atrio dell'università. Qui, a Palazzo Nuovo alle 18, gli autonomi di Askatasuna hanno convocato la riunione operativa degli oppositori metropolitani dell'Alta Velocità. All'ordine del giorno organizzare un sistema di allarme e di vigilanza, utilizzando sms e i telefoni delle «vedette» per segnalare in tempo reale l'inizio dei lavori e l'arrivo delle forze dell'ordine. I reduci dal presidio di Susa e dall'assemblea di Bussoleno, sug-

I "no" d'Italia si mobilitano per la Valsusa

E ora l'obiettivo è bloccare
i carotaggi anche in città



I giovani dei centri sociali montano il nuovo presidio di Susa

gellata dal giuramento di battersi «sempre e comunque» contro il Tav, ripresenteranno ai torinesi il documento finale. I promotori, Ezio Bartok del No Tav Torino e Paolo Mattone (Valsangone), scrivono tra l'altro: «... Ferrentino (ex presidente della Comunità montana Bassa Val di Susa,

LA RETE NAZIONALE

Da Livorno a Padova da Vicenza al Mose, tutti pronti a dare una mano

ndr) si è convertito e oggi si colloca tra coloro che accettano il Tav e vorrebbero contrattarne le compensazioni. La valle però nel suo complesso non ha cambiato idea, anzi: decine di migliaia di persone hanno manifestato a Susa un anno fa... Anche nelle istituzioni locali, nonostante molti sindacati abbiano subito il "fascino

Ferrentino", la situazione è più che mai confortante: alle ultime elezioni amministrative molte liste civiche nate e cresciute all'interno del movimento No Tav hanno detto no alla delega e sì al rapporto con il movimento per il governo del proprio territorio».

Poi: «Nei giorni scorsi - riporta Indymedia - una ventina di attivisti No Tav ha effettuato un giro di ricognizione in zona Torino Ovest su 7 siti dove sono previsti i cantieri per il Tav Torino-Lione». Segue la mappa delle aree da «difendere», dove si insedieranno, per pochi giorni, i sondaggi: G20 (corso Allamano angolo strada del Gerbido, Grugliasco), G21 (strada Antica di Grugliasco), G22 (via Monginevro angolo strada della Pronda), G24 (via Eritrea), G25 (corso Marche), G26 (strada Antica di Collegno), G29 (via Bassedora). La guerra continua.